

Ascolti di brani acusmatici

a cura del

DIPARTIMENTO DI MUSICA E NUOVE TECNOLOGIE – SCUOLA DI MUSICA ELETTRONICA DEL
CONSERVATORIO A. CASELLA – L'AQUILA

Interpreti informatici

Stefano Giacomelli

Daniel Scorrane

Coordinamento

Maria Cristina De Amicis, Alessio Gabriele, Agostino Di Scipio

Il programma propone un percorso attraverso brani di musica elettroacustica che in modi diversi hanno indagato la voce umana (parlata, cantata e sintetizzata) e più recentemente la voce dell'ambiente. In questo luogo in cui echeggiano da centinaia di anni le voci del canto gregoriano, il programma offre una selezione di opere che si servono della voce o come materiale sonoro di partenza o come generatore di forma, e attraverso l'impiego di tecnologie elettroacustiche ed informatiche ne estendono l'espressione in nuove trame sonore, tra puro suono e semantica della parola.

Il Dipartimento Musica Elettronica del Conservatorio "A. Casella" dell'Aquila oltre a fornire gli elementi conoscitivi e una formazione artistica e scientifica necessaria a varie professioni di ambito musicale, è impegnato in attività di ricerca, di produzione, di diffusione e didattica mediante l'utilizzo delle odierne tecnologie del suono. A partire dal 1970 ha consolidato un vasto gruppo di allievi che oggi opera in ambito compositivo, come pure nell'ideazione e realizzazione di eventi musicali e multimediali innovativi e nell'esecuzione di opere della tradizione storica elettroacustica.

Le attività proposte durante i corsi di studio sono eterogenee, fortemente specializzate e interattive sia sul piano dei contenuti che della prassi operativa. La nostra realtà didattica è composita e ricettiva degli avanzamenti nel linguaggio artistico e nelle tecnologie per la comunicazione. Questo ci ha fatto conseguire un'elevata flessibilità organizzativa e ha esteso il campo di competenze professionali da coinvolgere in progetti artistici, tecnici e scientifici. Pertanto le aree d'intervento spaziano con continuità dalla ricerca musicale e scientifica alla presentazione in forma di spettacolo.

PROGRAMMA

I Intervento

Karlheinz Stockhausen Gesang der Jünglinge (1955-56)	Dur. 13.30	
Alessio Gabriele Incipit a due voci (2013)	Dur. 2.38	
	TOT. 16.08	

II Intervento

Jonathan Dean Harvey Mortuos plango, vivos voco (1980)	Dur. 9.11	
Michelangelo Lupone Canto di madre (1998)	Dur 6.30	
	TOT. 15.40	

III Intervento

Stefano Giacomelli ...dans l'Espace acousmatique (2020)	Dur. 15.33	
	TOT. 15.33	

IV Intervento

Michael McNabb Dreamsong (1978)	Dur. 9.22	
Maria Cristina De Amicis Voices (2015)	Dur 6.34	
	TOT. 16.56	

V Intervento

John Chowning Phoné (1981)	Dur 12.42	
Agostino Di Scipio Senza titolo (Berlino 2004)	Dur 3.50	
	TOT. 16.22	

NOTE E BIOGRAFIE

Karlheinz Stockhausen (Kerpen, 1928 - Kürten, 2007)

***Gesang der Jünglinge* (1955-1956)**

Gesang der Jünglinge è uno dei lavori più importanti della fase pionieristica della storia della musica elettronica, il primo ad avere uno sviluppo formale piuttosto denso per l'intero arco della durata (13 minuti circa). Realizzato allo Studio di Musica Elettronica della WDR di Colonia (con l'assistenza di G. M. Koenig), vi appaiono giustapposti materiali sonori derivati da sintesi analogica e dal canto di un ragazzo che richiama "Il canto della gioventù" del libro di Daniele (il re Nabucodonosor getta tre ragazzi ebrei in una fornace, ma costoro miracolosamente non bruciano e cantano lodi a Dio). Il compositore in seguito ha fatto intendere di aver concepito questo lavoro quasi come una "messa", e che al tempo della realizzazione del brano aveva sperato (invano) di darne un'esecuzione nel Duomo di Colonia. L'intero brano si articola in dialoghi dinamici tra grappoli di suoni eterogenei, ai cui estremi si dispongono la voce umana e il suono puro sinusoidale. Si tratta anche del primo brano elettroacustico a sfruttare tecniche di spazializzazione: destinato inizialmente ad una diffusione del suono su cinque tracce (per ascolto con configurazione tetraedrica), il compositore lo ha poi ridotto su quattro.

Karlheinz Stockhausen è stato tra i compositori più importanti del XX secolo, nonché direttore d'orchestra e tra le principali personalità culturali del suo tempo. Dal 1947 al 1951 ha studiato pedagogia della musica e pianoforte alla Musikhochschule di Colonia e scienza della musica, germanistica e filosofia all'università di Colonia. Dal 1950 si è dedicato alla creazione di nuove forme di musica, con innovazioni nel campo della notazione musicale. Autore di numerose pubblicazioni di teoria della musica, docente di molti compositori di generazione successiva, il suo lavoro creativo (con più di 300 composizioni originali) spesso ha spostato il confine di ciò che era considerato musicalmente e tecnicamente possibile, contribuendo a pieno titolo alla storia della musica nel XX secolo. Dal 1953 al 1998 ha collaborato strettamente con lo Studio per la Musica Elettronica della radio Westdeutscher Rundfunk di Colonia, di cui è stato direttore negli anni 1960 e 1970. Nel 1970 il suo lavoro è stato tra i principali elementi di attrazione dell'Expo di Osaka, dove venne costruito per la sua musica uno specifico auditorium sferico. Dal 1971 al 1977 è stato professore di composizione al Conservatorio di Colonia. Nel 1991 ha fondato la casa editrice Stockhausen-Verlag. Nel 1996 è stato nominato *dottore onorario* dell'Università di Berlino e nel 2001 ha ricevuto il Polar Music Prize (una sorta di premio Nobel della musica).

Alessio Gabriele (Sora, 1977)

***Incipit a due voci* (2013)**

Incipit a due voci è una realizzazione acusmatica, libera elaborazione di un canto di preghiera lucano dedicato alla Madonna. Il canto riflette quasi un patto tutto al femminile: le voci di due donne, la notte e la vita onirica, la salute che invocano, il cuore che offrono alla figura di Maria. È questa prevalenza totalizzante dell'emisfero femminile a suggerire un orizzonte di creazione, di inizio, di chiamata alla vita, di "Incipit", appunto.

Le suggestioni sonore che costituiscono la composizione prendono origine dall'incipit della nenia originale, dalla stessa formula melodica che si ripete come un respiro che infonde ogni volta nuova vita.

Il brano è musicalmente articolato come successione e sovrapposizione di piani sonori differenziati, sonorità cangianti e mutevoli in cui la melodia popolare, sempre presente in forme diverse, è narrata da suoni isolati o da stratificazioni polifoniche, in un percorso narrativo che dall'astrazione del puro suono conduce fino all'affermazione semantica della parola, conquista di un'espressione che si rinsalda nel tempo e diventa gemma preziosa della tradizione di una comunità.

Alessio Gabriele

Compositore, violinista e informatico è interessato alle relazioni fra scienza e musica, prassi esecutiva e compositiva della tradizione storica e sperimentazione di linguaggi espressivi contemporanei, modalità di produzione, esecuzione e fruizione di opere musicali e intermediali attraverso il mezzo elettronico. I suoi lavori compositivi, comprendenti musica mista con strumenti acustici e aumentati, brani acusmatici, opere audiovisive, opere elettroacustiche, installazioni sonore d'arte interattive e adattive, sono state eseguite in festival e manifestazioni internazionali fra cui: Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Roma), Auditorium Parco della Musica (Roma), Accademia Filarmonica Romana (Roma), festival ArteScienza (Roma), festival EmuFest (Roma), NYCEMF New York City Electroacoustic Music Festival (USA), Unlimited Minds (Londra), IterEter on Musica Electronica Nova (Wroclaw, Polonia), festival Suona Italiano (Strasburgo), Stagione Concertistica della Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli" (L'Aquila), federazione CEMAT (Roma), festival AumentAzioni (Salerno). È autore e coautore di articoli pubblicati da MIT Press – Computer Music Journal (2021), CRC Press (2013), ICMC International Computer Music Conference (2019), CIM Colloquio di Informatica Musicale (2014, 2016), EAW Electroacoustic Winds Conference (2015), FSE/SPD Working Conference on Future of Software Engineering Research (2010).

Dopo i primi anni di studio presso il Conservatorio di Frosinone, si trasferisce a L'Aquila dove, presso il Conservatorio "A. Casella", consegue il diploma di Violino, studia Composizione e consegue con lode i diplomi accademici di primo e secondo livello in Musica Elettronica sotto la guida di Michelangelo Lupone. Consegue inoltre con lode la Laurea Specialistica in Informatica presso l'Università degli Studi dell'Aquila con una tesi sperimentale sulla definizione di un framework per la progettazione e realizzazione di opere d'arte intermediali tempo-varianti, tappa importante nel percorso di ricerca sulle opere adattive. Dal 1998 svolge attività concertistica come violinista in Italia e all'estero, anche in qualità di prima parte, principalmente in formazioni orchestrali da camera e sinfoniche. Dal 2008 collabora con il CRM – Centro Ricerche Musicali di Roma come compositore e ricercatore. Ha insegnato nei Conservatori di Bari, Cuneo, Salerno e dal 2021 è docente di ruolo di Multimedialità presso il Conservatorio di Musica "A. Casella" dell'Aquila.

Jonathan Dean Harvey (Sutton Coldfield, 1939 – Lewes, 2012)

Mortuos plango, vivos voco (1980)

Mortuos Plango, Vivos Voco prende il titolo dalla scritta presente sulla campana "Tenor" (o campana maggiore) della cattedrale di Winchester, in Inghilterra. La frase originale a cui si riferisce è "*Horas avolantes numero mortuos plango: vivos ad preces voco*" (conto le ore che passano, piango i morti: chiamo i vivi alla preghiera) incisa sulla campana in questione e ricomposta nel titolo del brano con accezione maggiormente incentrata sulla mediazione tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Harvey spiega che la composizione si basa sulla registrazione, l'analisi e la ri-sintesi di due famiglie di suoni concreti: quelli della campana di Winchester e di una voce bianca (il figlio di Harvey, all'epoca cantore presso la cattedrale) che pronuncia in forma intonata frammenti del testo della campana. A partire da otto delle principali frequenze rintracciate nel suono di campana (mediante software dell'IRCAM di Parigi), Harvey ha strutturato questa musica in altrettante sezioni, ciascuna fondata su una di tali frequenze. Vi è una trasformazione costante tra spettro della voce cantata e quello della campana, grazie a tecniche di manipolazione numerica dei due suoni. Si può immaginare che le pareti della sala da concerto intorno al pubblico siano i bordi della campana attorno a cui vola liberamente l'anima (la voce) di un giovane ragazzo.

Jonathan Harvey è nato a Warwickshire (UK) nel 1939. Viene invitato da Pierre Boulez a lavorare all'IRCAM nei primi anni ottanta, dove realizza, fra gli altri, *Mortuos Plango, Vivos Voco* per solo nastro, *Bhakti* (1982) per ensemble ed elettronica e Quartetto d'archi n.4, con live electronics. Harvey ha anche composto per altre formazioni: orchestra (*Tranquil Abiding* (1998), *White as Jasmine* (1999) e *Madonna of Winter and Spring* (1986) – quest'ultimo eseguito dai Berliner Philharmoniker diretti da Simon Rattle nel 2006), camera (quattro quartetti d'archi, *Soleil Noir/Chitra*, e *Death of Light, Light of Death* del 1998) e opere per strumento solista. Ha scritto svariate opere per coro senza accompagnamento ampiamente eseguite – così come una grande cantata per il BBC Proms Millennium, *Mothers shall not Cry* (2000). È *dottore onorario* delle Università di Southampton, Sussex, Bristol, Birmingham e Huddersfield, è membro dell'Accademia Europea e nel 1993 è stato premiato con il prestigioso premio Britten per la composizione. Nel 2007 ha ricevuto il Premio Giga-Hertz dello ZKM di Karlsruhe, riconoscimento alla sua maestria di compositore di musica elettronica. Ha pubblicato due libri nel 1999, rispettivamente sull'ispirazione e sulla spiritualità. Uno studio di Arnold Whittall sulla sua musica è apparso nel 1999 (Faber & Faber), pubblicato anche in francese nello stesso anno. Due anni dopo John Palmer ha pubblicato il saggio *Jonathan Harvey's Bhakti* (Mellen Press). Michael Downes ha pubblicato un libro su due sue opere nel 2009 (Ashgate). Harvey è stato professore di musica alla Sussex University tra il 1977 e il 1993. Ha insegnato anche alla Stanford University (US) tra 1995 e 2000. Membro onorario del St. John's College di Cambridge e dell'Istituto di Studi Avanzati di Berlino nel 2009.

Michelangelo Lupone (Solopaca, 1953)

Canto di madre (1998)

Canto di Madre

dedicato ad Antonio Lupone

Il lavoro di Lupone intorno da figura di Maria ha privilegiato i significati assunti dal concetto di madre, ha fatto emergere una pluralità di sensi e eccezioni che ha potuto utilizzare nel brano come riferimento espressivo. La tolleranza, la sofferenza, il perdono, la speranza, sono i temi che in diverse culture ricorrono nel riconoscimento dei ruoli o del vissuto di una madre; il senso esteso di questi temi ha suggerito e stimolato le sue riflessioni e l'intreccio tra le parti del brano. Una rappresentazione o meglio un'interpretazione del concetto di madre ha condotto il compositore verso una materia sonora fortemente connotata sul piano semantico: ha analizzato e scelto alcuni aspetti riconoscibili nella nostra cultura, di una voce femminile che canta e parla sui temi prescelti.

L'andamento espressivo dei suoni e delle parole studiati con Silvia Schiavoni, sono stati registrati e da questi ha ricavato un modello astratto, matematico, che ripropone la forma della voce naturale ma con un'elevata possibilità di trasformazioni ed integrazioni con altri materiali sonori di origine sintetica. L'autore ha cercato così, i gradi di trasformazione che dal suono di corda virtuale conducono ad una voce virtuale e da questa al canto e alla parola "madre" di una voce naturale.

L'inizio del brano è caratterizzato dalla presentazione di una successione di suoni di riferimento, si tratta di una guida per l'ascolto poiché il profilo d'altezza e timbrico di questa successione deriva dall'integrazione della corda e della voce naturale. La corda si rende emergente a partire da questa successione e con progressive trasformazioni realizza una voce sintetica la cui evoluzione sonora è tesa a costruire la parola. La tensione verso la parola esaspera il suono sintetico, ne modula tutti i parametri fino alla sua trasformazione in voce naturale, quest'ultima si svela in modo univoco alla fine del brano con la parola "madre". Il brano è stato realizzato nei laboratori dell'istituto Gramma de L'aquila e del CRM di Roma nel periodo Settembre – ottobre 1998.

Michelangelo Lupone

Compositore. Direttore artistico del Centro Ricerche Musicali CRM di Roma. La sua attività si distingue per l'approccio interdisciplinare che ha permesso di orientare la sua ricerca artistica verso forme d'arte integrate coniugando le esigenze d'innovazione del linguaggio musicale con il pensiero scientifico. La sua musica contempla opere per strumenti soli, ensemble, orchestra e musica elettronica.

Per la creazione di proprie opere, ha concepito sistemi digitali innovativi per la performance in tempo reale Fly10 (1983) e Fly30 (1989) e strumenti musicali "aumentati" (Feed-Drum®, SkinAct, Wind-Back). La collaborazione con artisti visivi e coreografi come Momo, Uecker, Moricone, Pistoletto, Bonavita, Paladino, Galizia, ha segnato un percorso artistico che si è rivolto all'uso integrato dell'ambiente di ascolto e ha dato origine a grandi installazioni musicali temporanee e permanenti basate su tecnologie d'invenzione (Tubi sonori, Planofoni®, Olofoni, Schermi riflettenti), a opere adattive in grado di evolvere nel tempo in funzione dell'ambiente e dell'interazione con il fruitore (Lupone-Galizia 2005-2021). Nel 2006 la Soprintendenza archeologica di Pompei gli ha commissionato un'installazione musicale permanente nella Palestra grande degli Scavi di Pompei. Nel 2015 ha realizzato per la Galleria Nazionale D'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, l'installazione musicale permanente adattiva "Forme immateriali". Per la sua attività di ricerca artistica ha ricevuto riconoscimenti dall'Accademia delle Scienze di Budapest, dalla Japan Foundation, dal MIUR, dal Ministero della Cultura Francese, i Premi Carloni (2013), Scanno (2016), Pleiade International Award (2019), incarichi di consulenza dalla Texas Instruments, dal Centro Ricerche Fiat e commissioni da istituzioni musicali (tra cui Tanzhaus, Duesseldorf, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Regio di Parma, Kyoto Philharmonic Orchestra, INA-GRM, Festival Aujourd'hui Musique). Co-fondatore e direttore artistico del Centro Ricerche Musicali – CRM di Roma è stato docente di Composizione musicale elettronica e direttore del Dipartimento di Musica e Nuove Tecnologie al Conservatorio di Santa Cecilia fino al 2021. Attualmente insegna Musica Elettronica all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Stefano Giacomelli (Rieti, 1992)

...dans l'Espace acousmatique (2020)

...dans l'Espace acousmatique è un lavoro acusmatico realizzato mediante montaggio di materiali sonori derivati da esecuzioni in tempo reale con una catena elettroacustica di base (microfono - scheda audio - laptop - altoparlanti) che ha permesso di: acquisire il suono ambientale circostante, elaborarlo in tempo reale per mezzo di software *ad-hoc* e reintrodurlo nell'ambiente stesso, amplificandolo attraverso il sistema di diffusori. Tale sistema genera un meccanismo di retroazione del segnale che, se non alterato artificialmente, assume all'equilibrio la morfologia di ciò che è definito comunemente *effetto Larsen*. Diventa compito dell'esecutore quindi gestire una condizione musicale così spontanea e imprevedibile, in modo creativo e musicalmente interessante. Le tecniche di elaborazione del suono utilizzate sono: controllo in dinamica automatizzato, modulazione di ritardi associati a ciascuna voce (prolificate digitalmente), elaborazione FM in feedback, granulazione del segnale microfonico, spazializzazione e diffusione immersive dinamiche. Tale esperienza sonora (a carattere evidentemente tessiturale) ha lo scopo di indagare i limiti apparenti e le prospettive musicali di una condizione ai limiti del virtuosismo tecnico, in cui l'esecutore/*performer* diventa esso stesso compositore di suoni e forma, direttamente nello spazio in cui sta operando: al fine di sfruttarne le risonanze tipiche per elevarle allo status di elementi fondanti l'opera. Nel triste periodo di reclusione forzata in cui ci si è trovati a lavorare, la scelta forzata è stata di approcciarsi a questa indagine nell'ambiente "più intimo" (la propria abitazione), per scoprirne potenzialità musicali che non ci si sarebbe mai aspettati...

Stefano Giacomelli nasce a Rieti (1992), studia Ingegneria delle Telecomunicazioni e Informatica (dipartimento SS.MM.FF.NN. dell'Università di L'Aquila), si diploma in chitarra elettrica (Saint Louis College of Music, Roma), in composizione di musica elettroacustica (Conservatorio A. Casella di L'Aquila) con i M° A. Di Scipio, M.C. De Amicis, M. Giordano, A. Gabriele e R. Vacca. Svolge attività di compositore, regista e realizzatore informatico per brani di musica acusmatica, elettroacustica e performance *live-electronics* e studia attualmente al biennio di II livello (in regia e tecnologia del suono) del medesimo conservatorio. I suoi principali interessi riguardano la programmazione informatica orientata all'analisi audio digitale e alla sintesi/elaborazione del suono in tempo reale mediante processi di/in retroazione.

Nel 2021 è stato vincitore del Premio Nazionale delle Arti (sezione Musica Elettronica) con un lavoro di ri-sintesi digitale di *Etiuda na jedno uderzenie w talerz* di W. Kotonski (1959). È stato finalista nello stesso concorso con suoi lavori originali, come *Portrait.Elec3* (2019) e *I_Side #2* (2018). Quest'ultimo lavoro è stato selezionato ed eseguito al CIM di Udine (2018). Ha collaborato alla realizzazione e all'interpretazione di *Mikrophonie I* di K.H.Stockhausen, insieme all'ensemble *ElettroAQuistica* del Conservatorio A. Casella di L'Aquila, che ha eseguito in molteplici concerti a L'Aquila (museo MUNDA), Napoli (Scarlatti Contemporanea), Latina (Conservatorio O. Respighi), ecc. Ha curato la realizzazione informatica di *Ricercare su un respiro sospeso* di G. Scurti (2018) e frequentato seminari e convegni tenuti da J.Chowning, C.Roads, A.Vidolin, S.Sapir, A.Di Scipio, J.Dashow, B.Truxax, G.Nottoli, M.Lupone e altri. Collabora attivamente con l'associazione culturale *Sabina Elettroacustica* (di G.Nottoli).

Michael McNabb (1952)

Dreamsong (1978)

Dreamsong è stato composto e realizzato al CCRMA (Center for Computer Research in Music and Acoustics) dell'Università di Stanford tra 1977 e 1978. L'intento del brano era di integrare un insieme di suoni sintetizzati e uno di suoni naturali (registrati digitalmente) in modo da formare un continuum di materiale sonoro in costante transizione. Fra i materiali sonori vi sono una voce cantata elaborata e ri-sintetizzata a partire da registrazioni concrete, mediante tecniche di sintesi additiva e FM. Altri materiali sono stati realizzati utilizzando direttamente tecniche di sintesi ed elaborazione del suono. La voce cantata è quella del soprano Marilyn Barber: dieci note singole tenute e un glissando.

Michael McNabb è un compositore, interprete, artista di installazioni e pioniere della computer music. Ha ricevuto premi dal Prix Ars Electronica, dal National Endowment for the Arts, dal Bourges Electroacoustic Music Festival e dalla League of Composers-ISCM. La sua musica è presente anche nella colonna sonora di *Mars in 3D*, un recente disco in Blu-ray 3D di un documentario della NASA sul progetto Viking Mars di cui è stato anche responsabile del restauro video. Le sue

numerose performance e installazioni internazionali includono concerti e performance a Stanford, l'Almeida Festival a Londra, le conferenze ISEA a Groningen, Minneapolis e Montreal, e Computer Music Conference a Venezia, Glasgow, Tokyo e San Jose, e SIGGRAPH a Los Angeles. Ha collaborato con le compagnie di danza ODC/San Francisco e Liss Fain Dance, fotografi e artisti di installazioni. Ha pubblicato numerosi articoli e saggi sulla computer music. McNabb ha conseguito un dottorato in Composizione presso la Stanford University, dove ha studiato presso il Center for Computer Research in Music and Acoustics (CCRMA) con John Chowning e Leland Smith. È *senior technologist* della Silicon Valley, co-fondatore di AquaMinds Software, ex manager del software audio e musicale per NeXT Computer e autore del software utilizzato nella sua musica e installazioni. L'attuale lavoro di McNabb si concentra sull'esecuzione di musica strumentale ed elettroacustica utilizzando materiali sonori interattivi ed elaborazione del suono in tempo reale.

Maria Cristina De Amicis (L'Aquila, 1968)

Voices (2015)

Voice è il risultato di un lungo lavoro di sperimentazione sulla voce con la soprano tedesca Regina Edelburg.

Ho sempre considerato la voce come lo strumento musicale più immediato e più flessibile per i fini espressivi. Queste caratteristiche mi hanno portato ad utilizzare in modo approfondito ogni dettaglio e sfumatura della voce, dal fonema al respiro ampliandone le capacità sonore e semantiche attraverso l'esplorazione dei dettagli più intimi.

L'andamento espressivo dei suoni e delle parole studiati con Regina, sono stati registrati e da questi ho ricavato un modello che ripropone l'andamento della voce naturale ma con un'elevata possibilità di trasformazioni ed integrazioni con altri materiali sonori di origine sintetica derivati dalla stessa voce naturale. L'idea è stata quella di generare gradi di trasformazione che dal suono della voce naturale conducono ad una voce virtuale e viceversa.

Questo brano che attraverso l'elettronica ha congelato la voce con registrazioni e manipolazioni analitiche, si pone come stimolo per l'immaginazione e la percezione dell'ascoltatore per trovare alla voce una fisionomia, o quei caratteri espressivi insiti nei modi di emissione.

La relazione tra il materiale sonoro e il suo andamento nel tempo (forma) sono l'obiettivo primario della scrittura musicale portando al centro dell'investigazione sonora, il materiale sonoro, la percezione e il processo di elaborazione. Ogni suono ha un valore formale in sé e si rende necessario per la capacità dialettica e consequenziale che instaura con gli altri suoni.

Maria Cristina De Amicis

Ha compiuto studi di *Composizione, Musica Elettronica, Organo e Composizione Organistica*, diplomandosi con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Musica "A. Casella" de L'Aquila.

Dopo il conseguimento degli studi musicali, l'attività professionale si è progressivamente concentrata sulle tendenze più avanzate del linguaggio musicale. In particolare dopo aver maturato importanti esperienze nell'informatica musicale e nell'uso delle tecnologie, ha fondato, con altri musicisti e ricercatori scientifici, l'Istituto GRAMMA - Centro di Ricerca e creazione musicale, dove dal 1989 al 2009 ha svolto la sua attività artistica e scientifica.

Sin dall'inizio la sua attività si è indirizzata alla composizione musicale più avanzata raccogliendo le esperienze informatiche e tecnologiche riguardanti l'analisi e l'elaborazione del suono; questo approccio le ha permesso di conseguire risultati innovativi nell'ambito dell'orchestrazione e dell'ideazione musicale (*Aura '94, Codice '97, Leben '02*), ed anche in ambito teatrale (*L'Ultimo Nastro di Krapp '97, La Principessa dispettosa '99, Trasformazioni dell'anima '00, A pezzi '08, Voices '13, Physis I-II '15-16*).

L'ambito lavorativo dedicato alla musica contemporanea e alle ricerche sui nuovi linguaggi è stato corredato dalla partecipazione a numerosi workshop e seminari con importanti compositori presso i Centri di Ricerca ed Università specializzati nell'Informatica Musicale. Ha curato la stesura degli Atti della manifestazione biennale *La Terra Fertile '96 - '98 - '00 - '11*, che raccolgono i contributi dei Conservatori, Università e Centri di Ricerca.

Ha scritto articoli e saggi sulle problematiche della Musica Contemporanea, con particolare riferimento a quella che utilizza sistemi informatici dai quali emerge una visione integrata delle possibilità espressive offerte dagli strumenti tradizionali in coesione con le tecnologie più avanzate.

Le sue opere sono state eseguite in importanti manifestazioni di musica contemporanea in Italia e all'estero tra cui (Lione, Parigi, Barcellona, Aveiro, Madrid, Budapest, Atene, Salonicco, Berlino, Francoforte, Vienna).

Dal 2012 è docente di Musica Elettronica presso il Conservatorio di Musica "A. Casella" dell'Aquila.

John Chowning (Salem, New Jersey, 1934)

Phoné (1981)

Phoné è stato composto nel 1980 a Stanford ed eseguito per la prima volta nel Febbraio 1981 a Parigi. Rappresenta il primo emblematico utilizzo della modulazione di frequenza per la sintesi vocale. Il brano inizia con una rapida serie di brevi suoni molto astratti, elettronici, ma quando insorge l'applicazione di una piccola quantità di vibrato accade un fenomeno di fusione spettrale ci si percepisce come un suono di origine vocale. Questo tipo di transizione timbrica viene poi ripetuta più volte, e viene riproposta infine in una regione più grave dello spettro prima di spegnersi nel silenzio. Chowning esplora dunque questa possibilità di *transizione* tra due estremi percettivi: brevi suoni percussivi e vocali intonate. Carattere preponderante hanno proprio le interpolazioni timbriche e la simulazione della voce (vibrato), da sola o in coro. Un esempio di grande fascino è il passaggio da suono di campana a voce, per tornare nuovamente a suono di campana, realizzato mediante il controllo digitale dell'attacco di campana, del vibrato tipicamente vocale, e infine del decadimento di campana.

John Chowning

Pioniere e figura emblematica della computer music, nato nel New Jersey, ha studiato nei primi anni 1960 alla Stanford University in California e, ancora prima, è stato allievo della compositrice e didatta Nadia Boulanger a Parigi. Compositore, ricercatore e didatta a sua volta, è noto per aver "inventato" la tecnica di sintesi digitale mediante modulazione di frequenza, per aver sviluppato i primi sistemi digitali integrati di riverberazione e spazializzazione digitale, e per aver contribuito alla

ricerca psicoacustica. Sodale di compositori del calibro di Gyorgy Ligeti, Pierre Boulez, Jean-Claude Risset, nel 1975 ha fondato il CCRMA (Center for Computer Research in Music and Acoustics, appunto alla Stanford University), ha collaborato a lungo con la Yamaha, con l'IRCAM di Parigi e con innumerevoli altri enti di ricerca.

Agostino Di Scipio (Napoli, 1962)

Senza titolo (Berlino 2004)

studio di realizzazione: *Elektronisches Studio, TU, Berlin, 2004* prima esecuzione: *DeMonfort University, Leicester, 2008*

Senza titolo

Primo di alcuni lavori lasciati "senza titolo" perché nati in modo occasionale, a margine di lavori più impegnativi e senza finalità specifiche, poi riconosciuti nella loro autonomia e freschezza espressiva. Questo brano, particolarmente conciso, nasce da un'improvvisazione solitaria realizzata alimentando un sistema di feedback con risonanze dinamiche e piccoli rumori tipici del cavo orale, con un microfono in miniatura dentro la bocca o vicino alle labbra. Una minuscola nicchia acustica variabile (bocca) all'interno di uno spazio risonante più ampio ma fisso (la stanza in cui tutto si è svolto, una sera di ottobre, a Berlino). Caratteristici sono piccoli impulsi della glottide (all'inizio e in passaggi successivi), sibili e rapide transizioni vocaliche, nonché gli esiti sgranati, pulsanti e singhiozzanti di particolari tecniche di elaborazione numerica del suono.

Agostino Di Scipio

Negli anni di formazione ha studiato prima all'Istituto Universitario Orientale di Napoli, poi al Conservatorio di L'Aquila, dove si è diplomato in Composizione e Musica Elettronica. Recentemente ha conseguito un dottorato di ricerca all'Università Parigi 8. Dagli anni 1990 ha condotto un personale percorso di sperimentazione di tecniche elettroacustiche e numeriche, integrato dall'esplorazione di originali pratiche esecutive strumentali e vocali. Artista in residenza del DAAD Künstlerprogramm di Berlino (2004-2005), ospite di vari festival e centri di ricerca e produzione internazionali, la sua produzione è documentata da varie incisioni monografiche (Neos Recordings, Stradivarius, RZ_Edition, Chrisopée Électronique, Viande) e antologiche (Wergo, Schott, Neuma, Capston, ecc.). Nel 2011 la Galerie Mario Mazzoli di Berlino ha curato una sua mostra personale di installazioni sonore. Col pianista Ciro Longobardi, ha realizzato un'ampia versione di *Electronic Music for Piano* di John Cage, presentata alla Biennale di Venezia 2012 (incisione Stradivarius). All'insieme della sua produzione sono dedicati un numero della rivista *Contemporary Music Review* (Routledge, 2014) e il volume *Polveri sonore. Una prospettiva ecosistemica della composizione* (La Camera Verde, Roma, 2014). Docente in ruolo di Composizione Musicale Elettroacustica al Conservatorio di Napoli (2001-2013) e di L'Aquila (2013-). Ha insegnato al Centre Creation Musicale Iannis Xenakis, a Parigi (2001-2007). È stato "Edgard-Varèse-Professor" alla Technische Universität (Berlino) e "visiting professor" in vari centri di formazione (University of Illinois Urbana-Champaign, Kunstuniversität e Technische Universität Graz, IRCAM Parigi, ZhDK Zurigo, Cambridge University, ecc.). Ha partecipato in innumerevoli conferenze e convegni, nel 2013 è stato invitato ad aprire i lavori della ICMC (*International Computer Music Conference*, Edith Cowan University, Perth, Australia) e del convegno internazionale *Beyond Soundscape* (Queen Mary University, Belfast). Autore del volume monografico *Circuiti del suono. Un percorso storico-critico nella creatività musicale elettroacustica e informatica* (LIM, 2021). Ha scritto per numerose riviste italiane e internazionali. Suoi saggi sono raccolti in *Pensare le tecnologie del suono e della musica* (Editoriale Scientifica, 2013). Curatore di pubblicazioni quali *Universi del suono* di Iannis Xenakis (LIM, 2003), *Heidegger, Hölderlin & John Cage* di Michael Eldred (Semar, 2000) e *Genesis e forma* di G.M.Koenig (Semar, 2000), "guest editor" di un numero monografico su Xenakis per il *Journal of New Music Research* (Routledge).

.....
Daniel Scorrane (Teramo, 1993), interprete informatico

Inizia gli studi musicali dedicandosi al pianoforte classico presso lo "Studio pianistico Materazzo" di Teramo, insieme al Maestro Lorenzo Materazzo. Dal 2015 studia Musica Elettronica – indirizzo regia e tecnologia del suono - presso il Conservatorio "A. Casella" di L'Aquila. Nel corso degli anni di formazione partecipa a numerosi seminari dedicati al mondo della musica elettronica, tenuti da Curtis Roads, John Chowning, James Dashow, Alvise Vidolin, Nicola Bernardini, Barry Truax, Daniel Teruggi e altri. La sua attività si concentra principalmente nell'esecuzione ed interpretazione del repertorio elettroacustico, e nella realizzazione informatica di applicazioni dedicate alla sintesi ed elaborazione del suono. Nel 2017, insieme all'Ensemble ElettroAcustica del dipartimento di Musica Elettronica del conservatorio di L'Aquila, prende parte all'esecuzione di *Mikrophonie I* di Karlheinz Stockhausen presso L'Aquila, Latina e Napoli. Nel 2019 è finalista al Premio Nazionale delle Arti (sezione Musica Elettronica) insieme al gruppo Elec3 Laptop Trio Project, con un lavoro musicale per live electronics e supporto digitale quadrifonico. In diverse occasioni ha curato la regia del suono di brani acustici storici e non.